

# Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Di Giulia Aracri



# Preambolo

*Considerato* che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

*Considerato* che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godono della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

*Considerato* che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

*Considerato* che è indispensabile promuovere lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra le Nazioni;

*Considerato* che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un migliore tenore di vita in una maggiore libertà;

*Considerato* che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

*Considerato* che una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

# Articolo 16



- ▶ 1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
- 2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
- 3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

# Matrimonio forzato

Innumerevoli paesi conoscono – o hanno conosciuto – la tradizione del matrimonio combinato, da distinguere da quello forzato. Infatti, nel caso del matrimonio combinato, i genitori degli sposi o comunque dei terzi si limitano ad un ruolo guida: la volontà di chi va incontro al matrimonio ha comunque il ruolo decisivo. Il libero consenso degli interessati viene invece a mancare nel caso del matrimonio forzato; siccome questo criterio giuridico funge da confine tra violazione dei diritti umani e non, si tratta di una distinzione citata di frequente. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sancisce infatti che:

« il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi » (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Art. 16 §2) All'atto pratico, la distinzione tra un matrimonio combinato ed uno forzato non è sempre facile. I casi più chiari sono la minaccia e l'uso di violenza contro la persona renitente, il che può sfociare anche nel delitto d'onore, istituzione ancora piuttosto diffusa nel continente africano ed in quello asiatico.

■ Al giorno d'oggi matrimonio forzato è in ogni caso un argomento di sempre maggiore interesse nei paesi industrializzati, dove viene spesso considerato come fenomeno di nuovo schiavismo. In quanto segue, si presentano alcuni esempi:

Secondo fonti di polizia nel Regno Unito si avrebbe notizia in quel paese di circa 200 matrimoni forzati all'anno, in cui sono coinvolte per lo più persone originarie dalle aree sudasiatiche. Questo fenomeno va comunque considerato tenendo conto che le etnie in questione costituiscono una considerevole percentuale della popolazione. Non sono rari i casi in cui donne nate in Francia da genitori immigrati vengono costrette all'emigrazione nei paesi d'origine dei genitori, generalmente nel Maghreb. Il Gruppo per l'abolizione delle mutilazioni sessuali stima a 70.000 il numero delle ragazze che nel 2006 erano minacciate di matrimonio forzato, da celebrarsi tanto in Francia, quanto nel paese d'origine.

In Germania, il dibattito è particolarmente acceso anche grazie al contributo di scrittrici come Serap Cieli, Seyran Ates e Necla Kelek. I loro lavori descrivono la nascita di un traffico di esseri umani, in entrambe le direzioni, tra la Germania e l'Anatolia, e lo svilupparsi di una società islamica parallela nei quartieri di Berlino. È particolarmente diffuso il caso di ragazze musulmane cresciute in Germania le quali, in occasione delle vacanze, visitano il loro paese di origine per essere poi costrette a sposarsi sul posto ■

Il matrimonio combinato e per rapimento è tuttora pratica corrente in paesi dove sono molto forti le tradizioni epiche e rurali, come in Kirghizistan. In Kirghizistan, pare che prima del periodo sovietico fosse corrente la pratica del matrimonio combinato, mentre dopo il periodo sovietico si siano diffusi i matrimoni per rapimento. Dopo l'uscita del film "Boz Salkyn" (2007) di Ernest Abdyjaparov il numero di rapimenti a scopo matrimonio è salito in maniera esponenziale toccando anche le città, laddove prima era rimasto caratteristico delle zone rurali. Il dibattito ha preso avvio nel 2011, dopo che alcune donne sposate a forza si sono suicidate.

- In Svizzera, nel 2012 il Parlamento si è visto nella necessità di rivedere la propria legislazione per adattarla all'espansione del fenomeno.

Data la gravità del problema, la discussione nell'opinione pubblica è particolarmente complessa. Alcuni punti di discussione sono:

Il ruolo delle rispettive religioni nei paesi colpiti dalla piaga. Ad esempio, vengono date diverse interpretazioni in materia di giurisprudenza islamica.

La dimensione etica: il fenomeno viene analizzato sia sotto la prospettiva globalizzata dei diritti umani, sia dal punto di vista del relativismo culturale, il quale tende a rifiutare l'universalità di alcuni valori.

La questione delle ragioni del fenomeno: secondo un rapporto dell'OSCE, le cause maggiori di matrimoni forzati sarebbero le tradizioni, la povertà e l'ignoranza della legge. Anche l'analfabetismo gioca un ruolo di primo piano, dato che a volte la donna, dopo aver contratto un matrimonio, è ancora all'oscuro del fatto di essere sposata.

Nei vari stati occidentali, si osserva un primo sforzo da parte dell'amministrazione pubblica per fronteggiare il problema.

# Matrimoni forzati, un problema

- ▶ I matrimoni forzati sono anche un problema italiano, perché le migrazioni hanno portato qui culture dove sono ancora le famiglie d'origine a decidere al posto degli sposi, spesso quando questi sono ancora dei bambini.
- ▶ Succede così che ragazze o ragazzi di “seconda generazione”, dopo la scuola fatta in Italia vengano rimandati in patria a sposare uno sconosciuto o una sconosciuta. Oppure che chi si è sposato secondo il volere dei genitori si renda conto di essere stato vittima di un'imposizione ingiusta solo una volta che arriva in Italia e si rende conto che esiste un modo diverso di formarsi una famiglia.



Comune di Albenga



Associazione  
Donne e Mamme Musulmane



Migrantes Diocesana

L'associazione “Donne e Mamme Musulmane”  
Con il patrocinio del Comune di Albenga  
è lieta di presentare alla cittadinanza tutta una conferenza a tema :

**“No ai Matrimoni Forzati”**

La scelta del matrimonio deve essere assolutamente libera, compiuta da persone in età adatta. I coniugi hanno eguali diritti anche durante il matrimonio (per esempio, scelta della residenza, gestione della casa, educazione dei figli) e nell'eventualità del suo scioglimento (separazione legale, divorzio).



- ▶ Il Diritto internazionale non stabilisce da quale anno cominci la “età adatta”. Questo è compito delle legislazioni interne agli stati, le quali devono però essere compatibili col pieno esercizio di altri diritti umani, per esempio il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione e, prioritariamente, i diritti umani delle bambine e dei bambini. Il concetto di famiglia può differire da

Stato a Stato

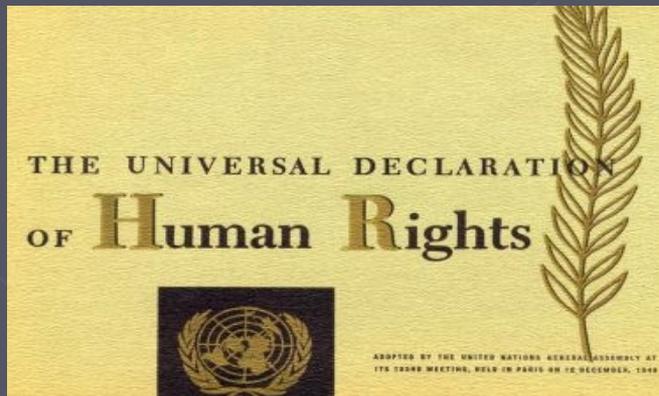
# Articolo 25

ARTICOLO #25



- ▶ 1. Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
- 2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Nel caso dell'Articolo 25 è la norma internazionale che si prende cura delle necessità vitali delle persone. Come tale, essa non soltanto è credibile, ma ci obbliga a farla "azione" nel quadro di una prospettiva vitale che è molto più della mera sopravvivenza di persone e popoli, molto più del superamento millimetrico della soglia di povertà. L'Articolo parla infatti di un tenore di vita che produca e alimenti il benessere integrale della persona e della sua famiglia, cioè dell'essere umano fatto di anima e di corpo, di spirito e di materia.



- ▶ In questo contesto il concetto di salute è quello definito dalla Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non meramente l'assenza di malattia". Precisa questa stessa Costituzione che "il godimento del più alto conseguibile livello di salute costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano senza distinzione di razza, di religione, di fede politica, di condizione economica o sociale" e che "la salute di tutti i popoli è fondamentale ai fini del conseguimento della pace e della sicurezza ed è dipendente dalla più piena collaborazione degli individui e degli stati".

Un governo deve rendere cibo e acqua accessibili, disponibili e garantiti ai propri cittadini. Quando si parla di disponibilità ci si riferisce alla presenza stessa degli alimenti o dei mezzi per produrli all'interno di una comunità o a livello familiare, ciò comprende anche le risorse idriche; mentre l'accessibilità è la possibilità di ottenere gli alimenti e le risorse disponibili, siccome in molti paesi le risorse disponibili non sono accessibili a tutti. Garantire cibo e acqua significa far sì questi ultimi

siano sempre disponibili e accessibili sia per le generazioni presenti che per quelle future.

- ▶ Le persone che vivono in condizioni di povertà hanno accesso limitato alle risorse alimentari. Infatti, per un gran numero di persone, la malnutrizione è la conseguenza della mancanza di mezzi finanziari che permette loro comprare gli alimenti. Coloro che vivono in povertà potrebbero non disporre di terra coltivabile per il proprio sostentamento, e bisogna anche considerare che all'interno delle famiglie indigenti, donne e bambini sono coloro che hanno un accesso al cibo più limitato rispetto agli uomini.
- ▶ Tra le cause principali della fame e della malnutrizione ci sono anche l'interruzione delle attività di produzione o di distribuzione degli alimenti. Questi possono a loro volta essere causati da disastri naturali, come ad esempio da siccità, inondazioni o tornado che possono interrompere o sospendere la produzione, il trasporto e il commercio degli alimenti, portando all'insufficienza delle risorse alimentari in un paese. Anche i disastri causati dall'uomo, tra cui i conflitti armati, possono alterare l'accessibilità alle risorse alimentari, in quanto distruggono il movimento e la distribuzione regolare di queste. Durante i conflitti, il cibo può essere persino usato come una arma, perché bloccando la fornitura di alimenti ad una popolazione si causa volontariamente la fame.



# sussidio di disoccupazione

- ▶ Il sussidio di disoccupazione è **un'indennità** che spetta ai lavoratori, assicurati contro la disoccupazione, che siano stati licenziati.
- ▶ Spetta anche ai lavoratori che sono stati sospesi da aziende colpite da eventi temporanei non causati né dai lavoratori né dal datore di lavoro (mancanza di lavoro, di commesse o di ordini, crisi di mercato ecc.).
- ▶ **Non spetta** ai lavoratori che si dimettano volontariamente, a meno che non si tratti di dimissioni per giusta causa (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, variazione delle mansioni ecc.).
- ▶ **Per ottenerla** bisogna essere assicurati all'Inps da almeno due anni e avere almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro.
- ▶ **LA DURATA**
- ▶ A partire dal 1° gennaio 2008 la durata dell'indennità di disoccupazione passa da 7 a 8 mesi, che diventano 12 per coloro che hanno superato i cinquanta anni di età. Ai lavoratori sospesi spetta nel limite massimo di 65 giorni.
- ▶ **QUANTO SPETTA**
- ▶ L'indennità di disoccupazione in pagamento dal 1° gennaio 2008, è pari al 60% della retribuzione lorda mensile per i primi 6 mesi, al 50% per il settimo e l'ottavo mese e al 40% per i mesi successivi.
- ▶ **Ai lavoratori sospesi** è pagata nella misura del 50% della retribuzione. L'importo massimo dell'indennità è di € 858,58 elevato a € 1.031,93 per i lavoratori che hanno una retribuzione mensile lorda superiore a € 1.857,48.
- ▶ **QUANDO CESSA**
- ▶ Il trattamento si interrompe quando il lavoratore: ha percepito tutte le giornate d'indennità spettanti viene avviato ad un nuovo lavoro diventa titolare di pensione diretta viene cancellato dalle liste di disoccupazione.
- ▶ **COME FARE LA DOMANDA**
- ▶ Dopo essersi iscritti nelle liste dei disoccupati presso il Centro per l'impiego, si può presentare la domanda di indennità di disoccupazione ordinaria agli uffici Inps più vicini al luogo di abitazione **entro 68 giorni** dalla cessazione del rapporto di lavoro.
- ▶ Il modulo di domanda è disponibile presso gli uffici Inps e sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it), nella sezione "moduli".

# MATERNITA'



Si ha diritto al post partum anche in caso di adozione, affidamento o di collocamento del minore in famiglia.

Nel caso di abbandono del figlio durante i tre mesi successivi al parto, alla madre non spetta più l'indennità dal momento dell'abbandono. Il diritto al post partum e/o le agevolazioni ante partum appartengono ad ogni donna di cittadinanza italiana e ad ogni uomo che sia vedovo o alla quale moglie sia stata diagnosticata una forma di infermità mentale.

# TUTELA DELL'INFANZIA

“Ogni bambino, nato da un matrimonio e non, ha diritto a cure mediche, a un'istruzione e al gioco. I bambini hanno ogni diritto dell'uomo, ma essi sono da essere considerati specialmente in quanto gioia dei nostri giorni; abbiamo tutti dei doveri verso di loro”

Maria De Poi, giornalista, 03/05/2009

**Fine**



**Dichiarazione Universale  
dei Diritti dell'Uomo**